

## “Piazzale Loreto, questa città non dimentica” Ma le parole su Meloni diventano un caso

Il 10 agosto di piazzale Loreto è «un eccidio che Milano non ha mai dimenticato». È davanti alla lapide che ricorda l'esecuzione dei 15 martiri 78 anni fa che il presidente dell'Anpi Roberto Cenati pone ancora una volta Milano come custode della memoria antifascista. Città Medaglia d'oro della Resistenza, città baluardo oggi verso chi dimentica. Sergio Fogagnolo invece, figlio di uno dei 15 assassinati dall'odio nazifascista in una Milano che ormai stavano perdendo, va molto oltre. E dice che «il 25 settembre, quando voteremo, inorridisco pensando che cento anni dopo la marcia su Roma gli eredi del fascismo possono prendersi Palazzo Chigi e mettere mano alla Costituzione».

È così che l'oggi irrompe in una delle giornate della memoria più importanti per Milano. E si porta dietro una coda di polemica che la distinzione dell'Anpi non riesce a fermare. Dirà Cenati: «La cerimonia di questa mattina aveva unicamente, come ogni anno, lo scopo di ricordare l'eccidio nazifascista dei 15 Martiri di piazzale Loreto che, con il loro sacrificio, hanno ridato a tutti noi la libertà di pensiero, di parola, di opinione, al di là



▲ La cerimonia La bandiera dell'Anpi in piazzale Loreto

delle proprie convinzioni e credo politici. Ogni altra considerazione non c'entrava niente con la cerimonia istituzionale promossa dal Comitato permanente Antifascista». Ma nel frattempo le parole di Fogagnolo avevano già fatto rumore. «Questo è il panorama che descrive il clima in cui, quest'anno, siamo chiamati a onorare la me-

memoria dei quindici partigiani che hanno pagato, con la loro vita, il prezzo della nostra libertà e della nostra democrazia», ha aggiunto il figlio del partigiano ucciso in piazzale Loreto. Definendo davanti ai rappresentanti delle istituzioni locali – compreso quelli del centrodestra come l'assessore allo Sviluppo della Città metropolitana,

Stefano Bolognini, leghista – il leader della Lega, Matteo Salvini, un «ministro dell'Interno con vocazione totalitaria».

La reazione di Fratelli d'Italia non è tardata. «Gli avversari vanno rispettati, come anche quello che sarà il voto degli italiani. La democrazia non è una luce intermittente di Natale che si accende e si spegne per proprio tornaconto – sottolinea il capogruppo al Comune di Milano del partito di Giorgia Meloni, Riccardo Truppo –. La comunità politica di Fratelli d'Italia forma i propri dirigenti nell'idea che tutte le posizioni politiche vadano rispettate, perché esistono solo avversari politici e non nemici».

Nonostante il caldo, tanti i cittadini che hanno partecipato alla commemorazione, tra loro anche l'ex segretario della Cgil Antonio Pizzinato. «Bisogna essere incisivi nel ribadire che il nostro Paese è democratico e basato sulla Costituzione – ha ricordato la vicesindaca Anna Scavuzzo –. Chi serve il Paese lo deve fare nello spirito costituzionale e noi oggi diamo un segnale di continua vigilanza sui valori della Costituzione».

© RIPRODUZIONI RISERVATE

[la Repubblica - 11 agosto 2022 - Milano, La politica - pag. 2](#)

[il manifesto - 11 agosto 2022](#)

di piazzale Loreto del 1944 a Milano, il figlio di uno di quei quindici martiri ha detto dal palco: «Inorridisco pensando che 100 anni dopo la marcia su Roma gli eredi del fascismo possono prendersi palazzo Chigi e mettere mano alla Costituzione». Parole dalle quali ha preso le distanze anche il presidente milanese dell'Anpi Cenati: «La cerimonia aveva lo scopo di ricordare i martiri, ogni altra considerazione non c'entrava niente». Ma alle quali Meloni ha replicato nel

suo solito modo, con un «ma anche» che tiene tutto insieme: «La destra italiana ha consegnato il fascismo alla storia ormai da decenni, condannando senza ambiguità la privazione della democrazia e le infami leggi anti ebraiche e ovviamente anche nazismo e comunismo, l'unica delle ideologie totalitarie del ventesimo secolo che sopravvive e la sinistra fatica a condannare». Intanto la fiamma che arde sulla bara di Mussolini è sempre lì nel simbolo di Fratelli d'Italia.

# Eccidio di Piazzale Loreto, ricordo e polemiche

Fognolo, figlio di uno dei 15 partigiani uccisi: «No agli eredi del fascismo a Chigi». Truppo (Fdl): «Tutto per qualche voto in più»

MILANO

di Stefania Consenti

Milano non dimentica, dopo 78 anni. La città Medaglia d'Oro della Resistenza, «convintamente antifascista» si è ritrovata numerosa in piazzale Loreto, ieri, per ricordare quel 10 agosto 1944, uno dei più tragici episodi della storia milanese durante la Resistenza. Furono fucilati, da un plotone fascista della legione autonoma Ettore Muti, i 15 partigiani prelevati dal carcere di San Vittore. «Non fu un'esecuzione, ma una carneficina», ha ricordato il presidente dell'Anpi, Roberto Cenati. Memoria e polemiche, però, hanno segnato la mattinata, in un clima «avvelenato» dalla campagna elettorale. Mentre Sergio Fognolo, figlio di Umberto, uno dei partigiani assassinati dai nazifascisti attaccava dicendo che «il 25 settembre quando voteremo inorridisco al pensiero che 100 anni dopo la marcia su Roma gli eredi del fascismo possano prendersi Palazzo Chigi e mettere mano alla Costituzione», Cenati prendeva le distanze, gettando acqua sul fuoco. «La cerimonia di questa mattina aveva unicamente, come ogni anno, lo scopo di ricordare l'eccidio nazifascista». E poi: «Ogni altra considerazione non c'entra niente con la cerimonia istituzionale promossa dal Comitato permanente Antifascista».

Fognolo ha proseguito ricordando come «questo Paese da quel 25 aprile del 1945 ancora non abbia saputo fare in conti col passato e assumersi le re-



La cerimonia in piazzale Loreto. A destra Sergio Fognolo figlio di uno dei quindici martiri

sponsabilità dell'eredità fascista e dei suoi crimini». Pronta la replica del capogruppo di Fratelli d'Italia al Comune di Milano, Riccardo Truppo che ha bollato le dichiarazioni di Fognolo come «frutto di una voluta ignoranza, finalizzata a raccogliere qualche voto in più». Dal presidente della commissione giustizia della Camera, deputato M5S, Mario Perantoni, si è levato invece l'invito a non «lasciare solo il coraggioso Fognolo». Il «suo sia un esempio per tutte le forze democratiche che vogliono davvero sconfiggere le destre senza compro-



## LA DECISIONE

### Dal Comune un bando e 60mila euro per nuovi progetti e iniziative sulla Memoria

Difendere e rinnovare i valori della pace, della solidarietà, della libertà e dell'antifascismo con una serie di iniziative che coinvolgono i cittadini e soprattutto i giovani. È questo l'obiettivo del Comune di Milano che ha lanciato un nuovo bando, rivolto ad associazioni e enti, per la realizzazione di progetti e iniziative senza scopo di lucro dedicate al tema della memoria. Le proposte dovranno essere presentate entro il 15 settembre e potranno ricevere fino a 6 mila euro di contributo, pari all'80% delle spese sostenute e documentate. Sono stati stanziati 60 mila euro. Proprio il 2023 sarà un anno importante per la memoria di Milano. Un secolo fa il Comune di Milano, con una deliberazione del Consiglio comunale del 14 dicembre 1923, aggregava i Comuni di Affori, Baggio, Chiaravalle milanese, Crescenzago, Gorla, Precotto, Greco milanese, Lambrate, Musocco, Niguarda, Trenno e Vigentino.

messi». Non è mancato il cenno alla Loggia dei Mercanti, con Cenati che è tornato a parlare di «chiusura parziale del monumento proprio per tutelarlo dai vandalismi». Sul tema, che nei giorni scorsi ha agitato le forze di maggioranza in consiglio comunale, la vice sindaca Anna Scavuzzo ha spiegato che «c'è un tavolo di lavoro e nessuna strada è preclusa». Anche se si tratta di una decisione non «semplice», poiché «quando si chiude si esclude però è necessario proteggere». L'esperienza insegna che «non sempre aver messo cancelli ha portato beneficio, in altri casi invece è stato un elemento di protezione». Gli interventi delle forze dell'ordine, è stato fatto notare anche da Cenati, ci sono stati ma non si sono rivelati risolutivi.

[Il Giorno - 11.08.2022 - La politica Milano - pag. 13](#)

## il commento

# PARTIGIANI AVVOLTOI ANCHE CON I LORO MORTI

di Giannino della Frattina

Sono senza vergogna. Nemmeno dei morti hanno rispetto (e questa è da sempre una specialità della casa) in una delle più brutte campagne elettorali degli ultimi lustri. E ce ne voleva. Leggete, è tutto vero. «Il 25 settembre, quando voteremo, inorridisco pensando che cento anni dopo la marcia su Roma gli eredi del fascismo possono prendersi Palazzo Chigi e mettere mano alla Costituzione» ha ammonito ieri Sergio Fognolo agitando il pugno sinistro chiuso. Lui è il figlio di Umberto, uno dei quindici partigiani uccisi a piazzale Loreto il 10 agosto del 1944 per

rappresaglia dopo l'attentato di due giorni prima a un camion di riservisti tedeschi che stava distribuendo del pane ai milanesi. E sempre lui, per non farsi mancare niente, ha definito il leader della Lega Matteo Salvini un possibile «ministro dell'Interno con vocazione totalitaria». L'occasione è stata l'annuale cerimonia organizzata a Milano e battezzata dall'Anpi che mai come quest'anno si è trasformata una manifestazione elettorale e demenziale del Pd e compagni vari. Non è mancato niente: dall'anatema antifascista scagliato contro il centrodestra dal palco, a un tripudio di bandiere del Pd e della Cgil (che cattivo gusto in un'occasione ufficiale

agitato fino ad avvolgere figure istituzionali invitate per il loro ruolo come il questore, il vice prefetto, rappresentanti di carabinieri, polizia, vigili, Comuni e Regione. Tutti coinvolti in un tripudio di sbandieratori e di selfie organizzati da aspiranti candidati come la piddina Lia Quartapelle o la vice sindaca Anna Scavuzzo che in un'occasione tutt'altro che ridanciana hanno sfoderato i sorrisi più smaglianti per scatti già pronti per il manifesto elettorale. Tutto terribilmente triste, non per il cordoglio dovuto a quelle povere vittime della guerra civile, ma per i sinistri avvoltoi che si sono avventati sui loro cadaveri. E poco ha da lamentarsi il presidente dell'Anpi

Milano Roberto Cenati preoccupato a posteriori di assicurare, a frittata ormai fatta. Dicendo ai quattro venti che «la cerimonia aveva unicamente, come ogni anno, lo scopo di ricordare l'eccidio nazifascista», ma senza smentire nemmeno una sillaba di quanto sputato con veleno dal palco. Perché quelle discutibili frasi sono state pronunciate da un protagonista ben noto della celebrazione e le bandiere hanno garrito arroganti. Perché a sinistra sono i soliti, disposti a tutto pur di artigliare il potere. E del resto la lezione di Lenin non si dimentica solo scolorendo i vessilli rossi con la falce e martello in quelli ipocritamente tricolori del Pd.

[Il Giornale - 11 agosto 2022 - Il Fatto, pag. 3](#)

## Il figlio di un martire di piazzale Loreto

# «No fascismo a Chigi». Ma l'Anpi si dissocia

«**I**nnorridisco pensando che 100 anni dopo la marcia su Roma gli eredi del fascismo possono prendersi Palazzo Chigi». Le parole di Sergio Fogagnolo hanno suscitato polemiche. Figlio di Umberto, uno dei quindici martiri di piazzale Loreto, le ha pronunciate

durante la cerimonia che ogni anno ricorda l'eccidio e i partigiani uccisi dai nazifascisti nel 1944. L'Anpi ha preso le distanze, e Fratelli d'Italia ha reagito: «Gli avversari vanno rispettati, la democrazia non è una luce intermittente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Corriere della Sera - 11.08.2022 - Primo Piano - pag. 7](#)

## Il figlio del partigiano in piazzale Loreto «C'è il rischio di fascismo al governo»

### Polemica alla commemorazione. L'Anpi prende le distanze: qui per ricordare

Il giorno del ricordo dei quindici martiri incrocia la campagna elettorale. La chiusura dell'intervento di Sergio Fogagnolo, figlio di Umberto, uno dei partigiani assassinati dai nazifascisti in piazzale Loreto il 10 agosto del 1944, trasforma così la cerimonia in ricordo dell'eccidio in un appello antifascista con vista sulle urne: «Il 25 settembre, quando voteremo, inorridisco al pensiero che cento anni dopo la marcia su Roma gli eredi del fascismo possano prendersi Palazzo Chigi e mettere mano alla Costituzione». «Questo è il panorama in cui, quest'anno, siamo chiamati a onorare la memoria dei quindici partigiani che hanno pagato, con la loro vita, il prezzo della nostra libertà e della nostra democrazia», aggiunge Fogagnolo che poi parla di Matteo Salvini come di un «ministro dell'Interno dalla vocazione totalitaria».

Il primo a prendere le distanze è proprio il presidente di Anpi Milano, Roberto Cenati: «La cerimonia, come ogni anno, «aveva unicamente lo scopo di ricordare l'eccidio nazifascista e il sacrificio dei martiri che hanno ridato a tutti noi la libertà di pensiero e di parola al di là delle proprie convinzioni e credo politici. Ogni altra considerazione non c'entrava niente con la cerimonia istituzionale promossa dal Comitato permanente antifascista». Il capogruppo di Fratelli d'Italia a Palazzo Marino Riccardo Truppo risponderà invece qualche ora dopo: «Gli avversari vanno rispettati così come il voto degli italiani. La democrazia non è una luce intermittente che si accende e si spegne per proprio tornaconto».

Dopo 78 anni Milano non dimentica i martiri di piazzale Loreto, i quindici partigiani

fucilati il 10 agosto del 1944 dai nazifascisti della legione Ettore Muti per ordine del comando tedesco. Tra le bandiere dell'Anpi, della Cgil e dei partiti di sinistra, ecco i gonfaloni di Comune, Regione (dal palco interverrà l'assessore leghista Stefano Bolo-

**Sul palco**  
Sergio Fogagnolo, figlio di Umberto, uno dei partigiani assassinati dai nazifascisti in piazzale Loreto



gnini) e di Città Metropolitana (con la dem Diana De Marchi). Nel corso del suo discorso Cenati torna invece sulla questione della Loggia dei Mercanti, «da anni in uno stato di inaccettabile degrado». Contro i vandalismi — ripete — è necessario proteggere fisicamente l'opera voluta da Cini Boeri. «C'è un tavolo di lavoro e nessuna strada è preclusa», risponde la vicesindaca Anna Scavuzzo.

Nel giorno dell'eccidio nazifascista di piazzale Loreto il Comune conferma infine «il suo sostegno concreto nel raccogliere e mantenere vivi fatti ed eventi che ne hanno formato identità e storia». Le associazioni potranno partecipare a un nuovo bando per la realizzazione di progetti senza scopo di lucro, «finalizzati a comunicare il significato e il valore della memoria».

**Andrea Senesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La storia

● Il 10 agosto del 1944 furono fucilati 15 partigiani dai nazifascisti della legione Ettore Muti per ordine del comando tedesco

● Come ogni anno la città ha ricordato le vittime dell'eccidio davanti al monumento a loro dedicato

[Corriere della Sera - 11.08.2022 - Cronaca di Milano - pag. 5](#)

## «Degradato inaccettabile, chiudere la Loggia dei Mercanti»

Nel giorno della commemorazione del 78° anniversario dell'eccidio di Piazzale Loreto – quindici partigiani uccisi dai nazi-fascisti – l'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani, torna sul tema del degrado della Loggia dei Mercanti, monumento simbolo della Resistenza a Milano. «La Loggia dei Mercanti si trova da anni in uno stato inaccettabile di degrado, nonostante le donazioni di Anpi alla città per la sua riqualificazione – ha dichiarato il presidente di Anpi Milano, Roberto Cenati –. Abbiamo apprezzato il lavoro di questore, prefetto e polizia locale sulla sicurezza perché la presenza di uomini e donne in divisa è un deterrente ma nonostante questo le vandalizzazioni continuano». Quindi Cenati è tornato sull'ipotesi di chiusura parziale del monumento proprio per tute-



La Loggia dei Mercanti

larlo dai vandalismi: «Il sindaco Giuseppe Sala ha convenuto con noi sulla necessità di trovare forme di protezione fisica e forme di chiusura su cui stiamo ragionando. La chiusura l'abbiamo proposta fin dal primo progetto di riqualificazione di Cini Boeri ma è sempre stata respinta dalla sovrintendenza», ha detto Cenati. Ma anche la maggioranza in Consiglio comunale sarebbe contro la chiusura, ha ricordato

Cenati: «Troppi vandalismi, va tutelata». La vicesindaca Scavuzzo: «Ipotesi su cui la maggioranza è contraria, però è necessario proteggerla»

la vicesindaca Anna Scavuzzo: «Quando si chiude in qualche modo si esclude, però è necessario proteggere», ha aggiunto, riconoscendo che sono stati fatti interventi significativi ma non risolutivi. Ieri la città ha ricordato l'eccidio del 10 agosto 1944 nel corso di una cerimonia davanti al monumento dedicato ai partigiani martiri, in piazzale Loreto, là dove furono fucilati. «Non

fu un'esecuzione ma una carneficina» ha ricordato il presidente Anpi, Cenati, sottolineando l'importanza di contrastare l'«riemergere di nazionalismi e movimenti neo fascisti» così come la «preoccupante deriva anti-xenofoba e antisemita». Gelo invece sulle dichiarazioni di Sergio Fogagnolo, il figlio di Umberto, uno dei quindici partigiani uccisi: «Il 25 settembre, quando voteremo, innorridisco pensando che cento anni dopo la marcia su Roma gli eredi del fascismo possono prendersi Palazzo Chigi e mettere mano alla Costituzione», ha detto, definendo inoltre il leader della Lega Matteo Salvini come «ministro con vocazione totalitaria». «Sono considerazioni che non c'entrano nulla con la commemorazione», ha commentato Cenati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire - 11 agosto 2022 - Cronaca di Milano

## Lo storico Canali: presa di distanza tardiva e «strategica»

PAOLO LAMBRUSCHI

Altro che abiura del fascismo in tre lingue. Giorgia Meloni ha preso tardivamente le distanze (nel 2022) dagli aspetti più aberranti del fascismo mussoliniano come leggi razziali e dittatura. E, vista la sua biografia, se dovesse diventare premier sarebbe paradossale un giuramento di fedeltà a una Costituzione antifascista scritta dai leader della Resistenza e dagli oppositori del regime.

Non crede alla scelta della leader di Fdi Mauro Canali, 80 anni, storico, allievo di Renzo De Felice e consulente di Rai Storia. A lungo docente a Camerino, Canali ha dedicato gran parte della sua ricerca storiografica all'Italia del Ventennio. «Quello di Meloni mi pare un tentativo tardivo e opportunistico di prendere le distanze dal fascismo e dalla sua stessa storia personale che la portò ad aderire giovanissima all'Msi, poi ad An e quindi a Fratelli d'Italia di cui è la leader. Mi pare un trucco per presentare in Italia e in Europa credenziali di legittimità a governare sapendo che restano le ombre sulla sua adesione a certe ideologie che fino ai discorsi più recenti non ha mai condannato esplicitamente».

Canali, autore del recente volume *Gli uomini della marcia su Roma*, spiega questo ritardo in modo molto chiaro. «Nel suo elettorato ci sono gruppi che si rifanno esplicitamente alla dottrina fascista e che le hanno dichiarato sostegno. Ma evidentemente oggi Meloni non può presentarsi all'elettorato italiano e all'Ue come erede di movimenti nostalgici. Questo paese, qualora vincessero la destra, per la prima volta nella storia repubblicana sarebbe governato da un personaggio che ha sostenuto la legiti-



Il professor Mauro Canali

«Fatico a considerare Fdi antifascista. Inoltre, Meloni ha legami con Orbán. Se diventasse premier, l'Italia sarebbe la prima nazione fondatrice dell'Ue su posizioni sovraniste»

mità di certe ideologie condannandone solo gli aspetti più aberranti. È una manovra già vista in passato con Giorgio Almirante». Il leader del Msi fu repubblicano e caporedattore della rivista *La difesa della razza*. Giorgia Meloni lo ha definito grande politico e patriota. «Ma la nostra Costituzione si basa sull'antifascismo – ribatte lo storico – e Almirante non era certo un padre costituente. Invece lo sono stati i teorici e i dirigenti più importanti della Resistenza, che hanno abbattuto con l'intervento decisivo degli alleati il regime, ponendo al centro del dettato costituzionale l'antifascismo». A ogni elezione si riflette sulla anomalia italiana dove manca una destra maggioritaria che abbia rinnegato il fascismo. Sulla questione l'allievo di

De Felice, considerato lo storico più autorevole sul regime, taglia corto: «Questo paese è fondamentalmente di destra. La prima dittatura moderna di destra è stato il fascismo italiano. I movimenti di sinistra in Italia sono sempre stati minoritari anche nei momenti di maggiore espansione del Pci, che ha assorbito le principali istanze socialdemocratiche. Non fatico a pensare che Meloni esprima istanze esistenti nelle viscere del paese, ce le portiamo dentro dal '900. E quindi non riesco a collocare Fratelli d'Italia all'interno di un panorama antifascista come quello espresso dalla Carta costituzionale che peraltro vorrebbero cambiare in senso presidenzialista».

Resta la questione dell'adesione alla Ue, che la leader intendeva rassicurare con il suo discorso. Canali indica un'amicizia ingombrante che va nella direzione opposta, ovvero il leader sovranista ungherese Viktor Orbán, membro del gruppo di Visegrad, fautore della democrazia illiberale e teorico della purezza della «razza europea» da difendere dagli immigrati. «In Italia ci sono partiti antieuropeisti e nazionalisti. In questa fase elettorale tacciono su Bruxelles, ma il legame di Meloni con il presidente ungherese è significativo. È un antidemocratico che ha riscritto la costituzione ungherese riducendo l'opposizione a un simulacro. Se Meloni diventasse premier, l'Italia rischia di diventare la prima nazione fondatrice a virare su posizioni sovraniste». Dunque il fascismo non è mai morto? «Quello storico di Mussolini è morto con lui. Oggi si presenta in altre forme. Davanti alla paura dei grandi cambiamenti e alla crisi della democrazia propone il nazionalismo, un potere forte e il rifiuto della modernità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA